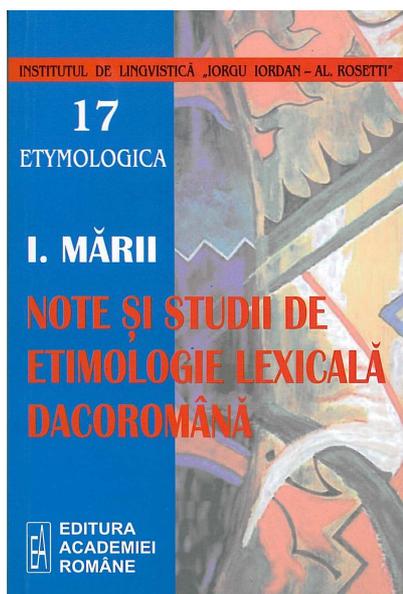


Ion Mării, *Note și studii de etimologie lexicală dacoromână*, Editura Academiei Române, București, 2005, 180 p. (Teodor Oancă)



Il libro di Ion Mării è apparso nella prestigiosa collezione „Etymologica”, che edita l’Istituto di linguistica „Iorgu Iordan – Al. Rosetti” dell’Accademia Romana, il cui coordinatore è l’accademico Marius Sala.

L’opera è strutturata in due parti distinte. La prima parte (capitolo I) riunisce più articoli di *note lessicali ed etimologiche* apparse in riviste di linguistica tra 1965-1995. La seconda parte (capitoli II-VI) contiene una serie di studi di dialettologia o storia della lingua romena, pubblicati in precedenza in riviste dello stesso tipo da noi oppure a Chisinau, in cui l’autore osserva l’influenza dell’elemento serbo sul lessico della lingua regionale della località natale di Toager, provincia di

Caraș-Severin, oppure „gli pseudo-turcismi delle lingue regionali di Banat alla luce della geografia linguistica e del principio dell’etimologia diretta”. L’ultimo capitolo è una presentazione succinta di Vasile Bogrea in quanto etimologo.

Ion Mării è uno specialista di marca le cui contribuzioni nel campo della lessicologia e dell’etimologia si risentono negli ultimi decenni. Istruito presso la Scuola di linguistica di Cluj, l’autore delle note lessicali ed etimologiche riunite in questo volume rinforza l’informazione del *DLR* con le risposte dalle indagini per l’*ALR*, raggiungendo la correzione di alcuni articoli del *DLR* grazie a menzioni che estendono la loro paletta semantica, correggono le etimologie oppure propongono delle etimologie quando esse non vengono precisate.

Il numero delle parole che hanno fatto l’oggetto della ricerca durante tre decenni e che sono contenute nel presente libro ammonta ad oltre 260. Ciò che attira l’attenzione in modo particolare è l’aspetto monografico in cui è presentato il trattamento di molti articoli. Illustro ciò con l’articolo **otcoș**, le cui varianti del *DLR* (**ótcos** e **ótcus**) e sensi sono estratti dall’*ALR SN I*, h.126. L’appellativo ha costituito l’oggetto di molte ricerche essendo identificato in quanto regionalismo sia in Banat, che in altre zone del paese. L’articolo contiene 6,5 pagine, dimostrando l’esattezza con la quale l’autore tratta un problema od un altro.

Un'attenzione particolare ha mostrato Ion Mării per le schede del manoscritto dell'*ALR*, dove ha trovato delle spiegazioni che portano ad una risposta corretta per quanto riguarda l'etimologia di un appellativo, come nell'esempio: **pántiș**, -ă, che ha etimologia sconosciuta nel *DLR*. Però nell'indagine fatta per l'*ALR*, Sever Pop ha formulato, alla domanda per „(cal) șarg”, la risposta „tărcat, tărcăți, pantiș = o pantă roșie”, ciò che significa che *tărcat* è sinonimo di *pantiș* e designa „calul bălțat”. Non pochi sono i casi quando I. Mării si pronuncia per eliminare dal *DLR* alcune voci, come **scăfică**, scritto in modo errato. „La risposta (dall'*ALR*) esatta notata da Emil Petrovici è **scafă**”. Altre volte, l'autore si limita alla proposta di registrare una voce inesistente nel *DLR*, ma attestata nell'*ALR*, come nel caso del verbo **scămăli** „a scămoșa” (fare peluchi).

L'informazione bibliografica particolarmente ricca che utilizza l'autore gli permette di spiegare alcuni articoli lessicografici attraverso alcune informazioni di natura etnografica. Un esempio concludente è l'appellativo **soacă** „moară a cărei roată este pusă în mișcare de cai” (mulino la cui ruota è messa in movimento dai cavalli), registrato in Banat e Transilvania, che si trova nel *DLR* con etimologia sconosciuta. Alla domanda del „Chest. *ALR II*: Ce fel de mori sunt în partea locului” (Quest. *ALR II*: Che tipo di mulini sono nella zona), Emil Petrovici ha notato: **soace**, pl. *soci*, **săoace**, pl. *săoci*. Alla stessa domanda si è risposto con il termine *súvača* al punto 37, dove si parla una lingua regionale serba, e al punto 48, dove si parla una lingua regionale bulgara. Per quanto riguarda la forma **soacă**, Ion Mării considera che è un singolare „fabbricato” al momento della redazione del dizionario. Le forme **săoace**, **soáce**, sono conosciute come arcaismi nella località di Toager, provincia di Timiș, l'ultima esistente anche nell'*ALR II*.

Rispetto all'elemento serbo esistente nel lessico della lingua regionale del villaggio di Toager, comune di Giera, provincia di Timiș (capitolo II del libro), l'autore afferma che analizza „un număr de cuvinte ce n-au mai fost atestate de lucrările consultate de noi sau, dacă au fost atestate, nu li s-a stabilit etimologia ori o arie mai exactă a circulației lor” (p. 89)¹. Accanto alle voci serbe, Ion Mării porta in discussione le opinioni di alcuni linguisti riguardando i turcismi del dialetto del sud di Banat. Gustav Weigand aveva identificato questo tipo di voci, però Lazăr Șăineanu, costata delle analogie fonetiche e semantiche tra i „turcismi” in discussione ed i loro corrispondenti in serbo. Di conseguenza, Lazăr Șăineanu rigetta il punto di vista espresso da Weigand, considerando serbe le voci del tipo *avlie*, *bărdac*, *cabanîță*, *divănesc*, *măscări*, *ortac*, *păivan*, *podrum*, *socac*. Ion Mării ne aggiunge altri esempi, condividendo il punto di vista di Lazăr

¹ „un numero di voci che non sono mai state attestate nei lavori consultati da noi oppure, se sono state attestate, non hanno un'etimologia determinata oppure un'aria più esatta della loro circolazione” (p. 89) (n. tr.)

Șăineanu. L'unico linguista che ha sostenuto il contrario, considerando che c'era „un contatto diretto tra i romeni di Banat ed i turchi”, è stato Iosif Popovici. Costui non ha ammesso che i cittadini di Banat hanno prestato delle voci serbe ma che sono, a loro turno, di origine turca. La teoria di Șăineanu è stata condivisa nel tempo anche da Emil Petrovici, I. Pătruț, Th. N. Trâpcea, i lavori dei quali – per quanto riguarda questo tema – sono presentati ampiamente da Ion Mării.

Il capitolo III, „H. Mihăescu: *Influența grecească asupra limbii române până în secolul al XV-lea*” („H. Mihăescu: *L'influenza greca sul romeno fino al XV-esimo secolo*”) è una presentazione critica di questo lavoro ed un'analisi pertinente delle voci ritenute di origine greca, che hanno penetrato in romeno fino al XV-esimo secolo. Ritengo la conclusione raggiunta da Ion Mării: „Așa cum este realizată, ea [cartea lui H. Mihăescu] aduce, pe de o parte, o contribuție valoroasă la studierea elementului bizantin, atât cât există el, din limba română pînă în secolul al XV-lea, iar, pe de altă parte, o contribuție tot atât de valoroasă la studiul elementului grecesc din latina dunăreană, slavă și slavonă, precum și a elementului slav, dar mai ales paleoslav din limba română”².

Nel capitolo IV è ripreso il problema dei „turcismi” dal sottodialeto di Banat, in base ai dati offerti dalla geografia dialettale. Ion Mării raggiunge la stessa conclusione per quanto riguarda i termini dialettali i quali solo in apparenza fanno riferimento ad un etymon turco, in realtà trattandosi di prestiti dal serbo. Le mappe sintetiche realizzate dall'autore mettono in evidenza dei termini sparsi in Banat ed in arie dialettali di transizione. Nei sottodialetti di Moldavia e di Muntenia termini come *șagârt* „ucenic” („apprendista”), *ortac* „prieten” („amico”), *gaigân* „jumări de ouă” („pezzetti di uova”), *bornut* „tabac de frizat” („tabacco da fiuto”), *socac* „uliță” („vietta”) etc., sono sconosciuti. Il loro etymon è serbo, mentre i loro corrispondenti da questi sottodialetti sono voci di origine turca.

I problemi di metodologia di approccio „realistico, descrittivo ed etimologico degli elementi considerati di origine serbo-croata nelle lingue regionali daco-romene” fanno l'oggetto del capitolo V. Per quanto riguarda *l'etimologia*, l'autore tiene conto della concezione di Hasdeu e di Iorgu Iordan. Rispetto al sintagma *linguistica storica*, vengono ritenuti gli elementi determinanti: la descrizione e l'etimologia. Questi concetti sono indispensabili per l'interpretazione corrispondente ad un prestito da una lingua all'altra.

L'ultimo capitolo, „Vasile Bogrea – etimologo” è uno studio di storia della filologia romena. Non è la prima volta che Ion Mării consacra all'opera

² „Cosi com'è realizzato [il libro di H. Mihăescu] apporta, da un campo, una contribuzione valorosa allo studio dell'elemento bizantino, nello stato in cui esiste, dal romeno fino al secolo XVesimo, e, d'altra parte, una contribuzione altrettanto valorosa allo studio dell'elemento greco dal latino danubiano, slavo e slavone, nonché dell'elemento slavo, ma soprattutto paleoslavo dal romeno”. (nostra traduzione)

del grande linguista di Cluj delle pagine evocatrici e di analisi. Ion Mării e Mircea Borcilă hanno diretto la pubblicazione di un ampio volume di lavori firmati da Vasile Bogrea, *Pagini istorico-filologice (Pagine storico-filologiche)*, presso la casa editrice Dacia di Cluj, nel 1971. Vasile Bogrea è stato un etimologo per eccellenza che ha seguito la concezione di A. Meillet, conformemente alla quale l'etimologia è „l'arte di sapere, tramite vari approcci, il vero senso della voce”. Ritengo un'affermazione riguardante l'attività di Vasile Bogrea in quanto etimologo: „Come tutti i grandi etimologi, Vasile Bogrea, assorbito dalla ricerca pratica, non ha insistito che accidentalmente sul metodo (oppure, a seconda degli altri, sul procedimento, sullo stratagemma) etimologico. Però il fatto che Vasile Bogrea, come altri etimologi, non ha formulato esplicitamente i principi/criteri che definiscono la sua tattica e la sua strategia etimologica non vuol dire che le sue ricerche pratiche non sono state dimostrate dal punto di vista teorico e metodologico in modo solido e realistico”. Ion Mării realizza questa cosa nello suo studio grazie ad un'ampia analisi.

Senza entrare troppo in dettagli, il libro che porta la firma di Ion Mării, che riunisce articoli e studi pubblicati in precedenza, rappresenta un utile strumento di lavoro per coloro interessati ai problemi lessicali e semantici in genere ed etimologici in particolare.